



TRA LE COLONNE DEL TEMPIO

“entrando lasciai il mio io, e ritrovai la mia Anima Armoniosa”

Cavalieri del Tempio
Gran Priorato San Giovanni Battista
Fortes Fidei et Iustitie

NUMERO LVIII

18 Agosto 2025 A.O. 907

” Tempo di riflessione e azione ”...

a cura del G. Magister Rocco Zappatore



Articoli :

- Editoriale: “ Tempo di riflessione e azione”..

- Nella non nostra Volontà Il mistero ..

- La Voce nel Tempio:
1) Un Papa potente...?
2)

- La Pagina del Mistero

“Invito,ala battaglia di Tagliacozzo..”

In Evidenza

Lo scrigno della Saggezza

Direttore

KGC.Fr. Rocco Zappatore
Priore G. Gran Magister

Caporedattore

KGC. Fr.Virgilio Ucci
Priore G.Siniscalco

Coordinatore Editoriale
fr. Annibale W. D'Amato



Questa pagine sono riservate ai
soli fratelli del Gran Priorato

Stampato in Proprio
Pubblicazione Bimestrale



Cari Fratelli Cavalieri, Sorelle Dame,

il tempo non fa sconti al nostro vivere ed è per questo che tutti NOI, Cavalieri e Dame, dobbiamo fermarci e riflettere. Perché il nostro esempio è importante per chi ci vive intorno! Proprio a tal fine, in questo articolo, desidero parlare del nostro fondatore San Bernardo da Chiaravalle: la cui ricorrenza si celebra il 20 di agosto, riportando alcune delle informazioni storiche che hanno caratterizzato la sua figura. Chiamato spesso a missioni di vertice, come quando percorse tutta l'Europa per far riconoscere Innocenzo II (Gregorio Papareschi) come il vero papa, insidiato dall'antipapa Anacleto II (Pietro de' Pierleoni), San Bernardo da Chiaravalle pose fine allo scisma, grazie all'aiuto del suo prestigio, del suo vigore persuasivo, ma soprattutto della sua umiltà, portando così ad un periodo di pace. Lo stesso, scrisse anche un Trattato contro gli errori di

Pietro Abelardo che successivamente denunciò e fece condannare dal Papa. Nel 1145 salì al pontificato il suo discepolo Bernardo dei Paganelli (Eugenio III) che in seguito lo chiamò a predicare la Seconda Crociata in difesa del regno cristiano di Gerusalemme con fallimento dell'impresa davanti a Damasco.

Nel tempo redisse diversi Trattati, tentando, sorretto dalla divina grazia, tutto il possibile per debellare e far condannare gli errori della dottrina cristiana ed affinché gli erranti potessero “ritornare sulla retta via ed a miglior consiglio”.Ed in effetti Bernardo, con gran zelo, combatté le eresie e gli errori dottrinali pur, talvolta, mancando di riconoscere la legittima esplorazione di altri percorsi di fede come l'insegnamento di Pietro Abelardo (grande pensatore che innovò - come disse Benedetto XVI all'udienza generale 21 ottobre 2009 su san Bernardo di Chiaravalle - il modo di fare teo-

logia, introducendo il metodo dialettico - filosofico nella costruzione del pensiero teologico). Alla sua brillante mente, che attingeva costantemente alle Scritture ed alla teologia, si devono 331 sermoni, 534 lettere e trattati famosi su: grazia e libero arbitrio, umiltà e superbia, sacramento del battesimo e doveri vescovili. In vita fu particolarmente devoto alla Vergine Maria, alla quale si riferiva col nome "Stella del mare" e verso la quale consigliava di guardare soprattutto nei momenti di tentazione e durante le tribolazioni, promuovendone il culto fino ad allora meno intenso nell'Occidente cristiano di quanto non fosse invece già nell'Oriente. Non a caso Dante usa proprio la voce di San Bernardo - all'inizio del Canto XXXIII del Paradiso - per rivolgere alla Vergine Maria la preghiera: «Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile ed alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che l' suo Fattore non disdegnò di farsi sua fattura.»

Dunque Vi esorto cari Cavalieri e Dame all'esempio del nostro San Bernardo.



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC. fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC. fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



Questa pagine sono riservate ai
soli fratelli del Gran Priorato

Stampato in Proprio
Pubblicazione Bimestrale

“Nella non nostra Volontà il mistero ... !?” a cura di fr. Annibale W. D'Amato

Siamo alla vigilia della festa di San Bernardo... Uomo e Santo eloquente, energico, super dotto, trascinatore di popoli e Re, ispiratore teologico, pilastro della Chiesa che sostenne e organizzò la campagna di riconquista dei “regni persi” per la II crociata di cui sappiamo l’esito. Questo ci impone l’Umiltà e il ricordare che non sempre la volontà del Signore passa attraverso la nostra forza terrena.. Buona Pace a Tutti...



Scrigno della Saggezza

*“Attingete forza
nel Signore e nel
vigore della sua Po-
tenza. Rivestitevi
dell’armatura di
Dio, per poter resi-
stere alle insidie*

“ Un papa Potente che istuì un regno ...” a cura del Tesoriere fr G. Alfano



Innocenzo III, nato Lotario dei conti di Segni (Gavignano, 22 febbraio 1161-Perugia, 16 luglio 1216) è stato il 176° papa della Chiesa cattolica dal 1198 alla morte. Compì gli studi a Roma; a Parigi e a Bologna studiò, rispettivamente Teologia e Diritto Canonico. Fu un Teologo e un acuto giurista. Il suo pontificato fu uno dei più importanti nella storia della Chiesa. Durante il suo periodo il Papato venne assumendo nuovi aspetti che ne segnarono la progressiva trasformazione da centro propulsore di vita spirituale in centro di una complessa macchina politico- burocratico- amministrativa attuando un vero e proprio accentramento nel potere papale. Si parla così, di teorica teocratica o per meglio dire ierocratica.

I testi fondamentali del pensiero ierocratico di Innocenzo III sono:1 Il **discorso** (Legitur in Veteri Testamento) pronunciato in concistoro alla fine del 1199 o all’inizio del 1200 dinanzi ai messi di Filippo di Svevia. Nel discorso esplicitamente viene anteposta la maggior dignità del sacerdozio al regno...(*)

E che il sacerdozio abbia maggior dignità del regno si ha riprova nel fatto che Abramo, di ritorno dalla sanguinosa vittoria sui re, offrì la decima parte del bottino a Melchisedek e che Melchisedek lo benedisse. Maggiore è, infatti, colui che riceve le decime di colui che le paga, maggiore è colui che benedice di colui che viene benedetto: maggior dignità ha dunque il sacerdozio del regno...(*)2

Il decreto **Venerabilem fratrem**, la cui forma originaria è quella d’una lettera indirizzata a Bertoldo di Zaringen nel gennaio 1202, e precisa la posizione del pontefice in materia di elezione imperiale in occasione della contesa per la successione all’impero tra Filippo, Federico Hohenstaufen e Ottone di Brunswick.(*)3 La lettera **Sicut universitatis conditor** nella quale viene affermato il concetto della subordinazione dell’Impero al Papato con il paragone tra il sole e la luna...(*) Come Dio, creatore dell’universo, ha creato due grandi luci nel firmamento del cielo, la più grande per presiedere al giorno e la più piccola per presiedere alla

notte, così egli ha stabilito nel firmamento della Chiesa universale, espressa dal nome di cielo, due grandi dignità: la maggiore a presiedere – per così dire – ai giorni cioè alle anime, e la minore a presiedere alle notti cioè ai corpi. Esse sono l’autorità pontificia e il potere regio. Così come la luna riceve la sua luce dal sole e per tale ragione è inferiore a lui per quantità e qualità, dimensione ed effetti, similmente il potere regio deriva dall’autorità papale lo splendore della propria dignità e quanto più con essa a contatto, di tanto maggior luce si adorna, e quanto più ne è distante tanto meno acquista in splendore(*)

Innocenzo III, fu il Papa che combattè con vigore le idee eretiche che si stavano diffondendo in Europa, fra queste, l’eresia catara che sosteneva un dualismo tra Dio e il mondo materiale. Nel 1199 con la lettera decretale **Vergentis** venendo equiparata l’eresia al reato di lesa maestà poté, quindi, bandire la crociata albigese o crociata catara. La guerra durò dal 1209 al 1244 e terminò quando cadde l’ultima piazzaforte sui Pirenei, il castello di Montségur. Innocenzo III fu il Papa che dette l’assenso orale all’Ordine Franciscano. Certo non fu facile accettare la proposta di creazione di un ordine. Solo l’avvento di un sogno modificò l’atteggiamento verso il poverello d’Assisi.

Il Papa sognò una chiesa (San Giovanni in Laterano) che stava crollando e San Francesco che la sosteneva. Tale sogno è anche affrescato da Giotto, trovati nella Basilica Superiore di Assisi.

Le Note segnate con (°) sono tratte da “testimonianze” di F.Gaeta e P.Villani Editore Princiato luglio 1970



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC fr.Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC fr.Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale frAnnibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



*Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato*

Stampato in Proprio

LA PAGINA DEL MISTERO

“Invito, alla battaglia di Tagliacozzo...” a cura del Gran Maresciallo fr Luigi Mazza-



Previo invito del Centro Studi Culturali Carlo I D'Angiò di Scurcola Marsicana (AQ), una rappresentanza del nostro Gran Priorato, domenica 11 maggio 2025 ha partecipato all'importante quanto prestigiosa commemorazione del 747° anniversario della Consacrazione del Tempio Angioino di Santa Maria della Vittoria, una potente Abbazia Cistercense dell'Italia Meridionale, fatta erigere in Abruzzo, esattamente a Scurcola Marsicana, il 12 maggio 1278 dal Re Carlo I D'Angiò. Le motivazioni risalgono all'esito favorevole della battaglia campale tra gli eserciti dei Ghibellini di Corradino di Svevia e dei Guelfi di Carlo I D'Angiò, più nota come la battaglia di Tagliacozzo, combattuta subito dopo la levata del sole del 23 agosto 1268 nella parte estrema della pianura Palentina, nei pressi di Scurcola Marsicana (AQ). La battaglia ebbe ampia risonanza negli annali delle cronache italiane e francesi, guelfe e ghibelline e nella letteratura trobadorica (stile poetico dei cantastorie) delle corti dell'epoca e segnò la fine della dinastia sveva in Italia, influenzando l'immaginario popolare abruzzese, tanto da giungere fino a noi attraverso suggestive leggende sul com-

-battimento. Anche Dante Alighieri nella Divina Commedia ne fa cenno nel canto XXVIII dell'Inferno, definendola la battaglia di Tagliacozzo. Dopo la battaglia, Re Carlo fece erigere il Monastero dei Cistercensi di Santa Maria della Vittoria, consacrato, come detto prima il 12 maggio 1278. Da allora ne viene perpetuato il ricordo, con lo scopo di rafforzare la memoria del patrimonio culturale locale e trasmettere il ricordo del glorioso passato ai giovani, rammemorandone le radici storiche e religiose. L'anniversario della consacrazione di quest'anno, con la rievocazione storica ha visto la partecipazione del corteo dei figuranti, popolani in abiti medievali, dei musicisti, dei Cavalieri di Santa Maria della Vittoria, della rappresentanza del nostro

**“ Ricerca la
luce nel buio
più profondo
perchè essa
sarà più
preziosa”**

Gran Priorato , dei Cavalieri del Sovrano Ordine Ospedaliero Militare di San Giovanni delle due Sicilie e dell'Ordine Ecumenico di Santa Giovanna d'Arco, che hanno sfilato dalla Collegiata al Tempio Angioino. La S. Messa è stata concelebrata da Mons. Jean Marie Gervais, membro del Capitolo Vaticano a Roma e dall' Abate sac. Nunzio Dorazio Parroco nella Parrocchia SS. Trinità di Scurcola Marsicana. Presente la Schola Cantorum Vincenzo De Giorgi, che ha aggiunto quel tocco essenziale di sacralità e solennità. Al termine della S. Messa ha avuto luogo una breve cerimonia di investitura di nuovi sei Cavalieri dell'Ordine di Santa Maria della Vittoria. Il nostro Gran Priorato era

**“la Vita può
essere capita
guardando
indietro alla storia
ma va vissuta
in avanti”**

rappresentato dai Gran Priori fratelli Virgilio Ucci, Luigi Mazza ed Elio Trifone Franza, dal Priore Maurizio Magrone, dal Comendatore di Bari Filadelfio Nicolosi e dal Primo Cavaliere in funzione di Araldo Antonio Sarcinella.

*Gran Priore Maresciallo del
Tempio – Maestro delle
cerimonie fr. Luigi Mazza*